

Goldoni affermò di aver appreso la storia dalla "Signora nonna".
Ma scritta, è stata tramandata di bocca in bocca



Libretto di Carlo Goldoni. È stato rivisto da Francesco Massimi che è anche direttore dell'ensemble "Otis"

“La favola dei tre gobbi”, ovvero la bella idea del Lirico Sperimentale

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► SPOLETO - Finisce con un'ammucchiata, in quattro sul grande lettone impegnati a fare sesso sotto il lenzuolo. C'è Madama Vezzosa, una donna avvenente "tutta grazia e spiritosa", e con lei tre uomini, stranamente tutti con la gobba: il marchese Parpagnacco "signorone nato villan", il barone Macacco, balzubente e tollerante e il conte Bellavista "cavaliero ameno e disinvolto". Più moderno ed attuale di così Carlo Goldoni, fustigatore spiritoso ma senza pietà dei tanti vizi delle società veneziana del suo tempo, non avrebbe mai potuto essere. Una vera e propria sorpresa anche per chi conosce a fondo i testi goldoniani. La scoperta l'ha fatta il Teatro Lirico Sperimentale che ha scelto di mettere in scena, subito dopo la scioccante "Opera migrante", il delizioso cameo settecentesco in prima esecuzione in tempi moderni (ha debuttato a Venezia nel 1749) che è l'intermezzo "La favola dei tre gobbi" di Vincenzo Legrenzo Ciampi, musicista e compositore specializzato in opere buffe a cavallo tra lo stile barocco e quello galante (le più note sono "Bertoldo alla corte" e "Gli tre cicisbei ridicoli") su un libretto di Carlo Goldoni ben rivisto da Francesco Massimi che è anche il direttore dell'ensemble Otis composto da 5 violinisti, una viola, un violoncello, due oboi e due corni. Ben



scolta dal regista Giorgio Dongiovanni anche la location di Foligno, dove ha debuttato all'Auditorium Santa Caterina il 13 settembre all'interno di Segni Barocchi e quella di Spoleto nel Piccolo Teatro di San Nicolò, uno stanzone con la moquette in terra; il pubblico sistemato in due file intorno alle pareti con il lettone al centro della scena e l'orchestra alle spalle. Ieri alle 17 l'ultima replica, ma l'intermezzo potrebbe prendere la strada della tournée in regione e fuori, evento auspicabile. La favola dei tre gobbi che Goldoni stesso afferma di aver appreso dalla "Signora Nonna quando ero bambino", mai scritta ma tramandata di bocca in bocca, è diventata nel 1749 uno spiritosissimo intermezzo in versi con musica di Ciampi. Ha per protagonista femminile una giovane donna dai boccocci biondi di cui tutta la città parla per

la sua avvenenza. Ma lei ha i piedi per terra "non mi fo vagheggiar per ambizione, non cerco cicisbei belli e graziosi, ma ricchi, di buon core e generosi. So che la gioventù passa e non dura". Vengono in mente subito i tanti matrimoni di interesse di oggi come nel passato tra ricchi danarosi e ragazze affascinate solo dal loro conto in banca. Così come i "belli e graziosi" ieri come oggi di denari nella borsa ne hanno sempre ben pochi per cui Madame Vezzosa, quasi sempre con camicia e culotte bianche, preferisce le ardenti profferte amorose di tre nobili che dal punto di vista della solidità economica le danno maggiori garanzie. Non importa se fisicamente sono assolutamente ridicoli e sgradevoli, e per rimarcarne con forza la bruttezza la fiaba li fa tutti e tre affetti da ipercifosi dorsale, ovvero dalla gobba. Un difetto che non influenza minimamente la scelta di Madame molto più interessata ad arraffare tutto e tutti. E ci riuscirà lasciando capire ai tre gentiluomini che la gelosia è cosa inutile ed assurda, poco conveniente e che lei si concederà a tutti e tre o a nessuno. Prendere o lasciare. E i tre amanti focosi prenderanno. Ottime le prove (anche nella recitazione) dei cantanti vincitori del concorso del Lirico: Francesca Tascarelli, Arte Temes, Edoardo Milletti, Marco Rencinai, Jacopo Bianchini e Daniele Antonangeli.

SPECTACOLI & CULTURA